

PsittaScene

Novembre 2002, Vol.14 n.4

Foto di copertina di ©2002 Bill King

Ci siamo imbattuti in questi pappagalli su un affluente del Mizque, in una zona agricola. Volavano tra le pareti rocciose di uno stretto canyon, e si posarono davanti a quello che doveva essere il loro nido. Dopo aver trasportato un enorme carico di attrezzature fotografiche, arrampicandoci su una scarpata calda e sassosa, Bill King ha scattato questa straordinaria immagine di una coppia di Ara rubrogenys sullo sfondo di una rupe rossa. Nella stessa zona c'era una coppia di Amazona aestiva che stava ispezionando una cavità, e persino una grande civetta Bubo virginianus che si riposava in una profonda fenditura rocciosa.

Uno spettacolo straordinario

di Jamie Gilardi, foto di Bill King

A metà Ottobre ho avuto il piacere di visitare la Bolivia con un gruppo di appassionati di pappagalli, volevo verificare di persona la situazione di due specie molto minacciate: l'Ara rubrogenys e l'Ara glaucogularis. Su PsittaScene abbiamo parlato molto poco dell'Ara rubrogenys, una specie classificata globalmente Endangered (minacciata) che vive ai piedi delle Ande, nella Bolivia centrale. Mi avevano detto che questi uccelli quando volano sono bellissimi, ma non ero preparato allo spettacolo che offrivano i loro colori straordinari. Abbiamo passato tre giorni nei loro territori montagnosi, osservandoli mentre volavano sopra le valli, si abbeveravano nei fiumi e si nutrivano sugli alberi e nei campi di mais. Al nostro gruppo partecipavano degli ottimi fotografi, e ho pensato che una serie di fotografie avrebbero potuto offrire ai lettori un'impressione migliore di questo viaggio.

In alto: Dopo due pomeriggi di ricerche abbiamo rintracciato gli Ara rubrogenys, e abbiamo notato che prediligevano un albero vicino a un campo di mais. Le foglie erano molto sottili, e i rami ondeggiavano violentemente al vento, rendendo molto difficile fotografarli con il teleobiettivo.

Destra: Una delle tante mandrie di mucche, capre e pecore nelle quali ci siamo imbattuti nei territori dell'Ara rubrogenys, generalmente vengono guidate da cani, uomini anziani o bambini. I pascoli per il bestiame hanno modificato l'habitat delle Are in queste valli, ed hanno spinto i pappagalli a nutrirsi nelle coltivazioni di mais e di arachidi.

Sinistra: Un gregge di pecore viene guidato da un vivace signore attraverso il fiume Mizque. I pascoli per le pecore e le capre sono uno dei fattori che minacciano i pappagalli che vivono in queste zone. La loro presenza impedisce la crescita di molte specie di alberi sui quali i pappagalli dipendono per delle risorse essenziali, come il cibo, il pernottamento e in alcuni casi la nidificazione.

Destra: Dopo un volo notturno da Miami, e sei ore di macchina lungo le pendici delle Ande, siamo scesi lungo una ripida strada sterrata per entrare nella valle del Mizque. Volevamo sfruttare le ultime ore di luce per controllare il riparo e la zona circostante, e con un poco di fortuna riuscire ad osservare delle Are. Oltre ad alcuni Conuri in volo che abbiamo visto arrivando, questo gruppo di 20 Ara rubrogenys, sono stati i primi pappagalli che abbiamo visto. E' stata un'introduzione molto spettacolare a questa specie, si muovevano nel forte vento pomeridiano, vocalizzando e socializzando, per poi riunirsi e allontanarsi in volo lungo la valle.

Sotto: L'Ara rubrogenys vive solo in tre valli della Bolivia centrale, dove i canyon dalle aride pareti verticali racchiudono delle valli rigogliose attraversate da fiumi, come la valle del fiume Misque nella fotografia.

Purtroppo, gran parte dell'habitat delle Are è stato modificato dall'agricoltura e dai pascoli.

Destra: Continuando la nostra serie sui telefoni decorati con uccelli, la città di Santa Cruz ha una bella collezione di sculture di uccelli che includono varie specie, come questo tucano, diversi uccelli acquatici e l'Ara ararauna.

Il secondo pomeriggio nella valle del Mizque lo abbiamo passato alla ricerca delle Are, la maggior parte l'abbiamo trovata ad una estremità della valle. Si erano quasi tutti posati su un albero spoglio, sopra a un crinale. Col forte vento potevano facilmente innalzarsi in volo e salire sfruttando la corrente ascensionale offrendo uno straordinario spettacolo di verde e arancio.

La reintroduzione a Bahia di *Aratinga auricapilla* riprodotti in cattività

di Pedro Lima

L'*Aratinga auricapilla* è classificata Vulnerabile dall' IUCN/BirdLife International, ed è inclusa nella II Appendice CITES. Ci sono poche informazioni sulla sua vita in natura, ed è urgente sapere qual'è la sua distribuzione geografica, a quanto ammontano le popolazioni e quali sono le minacce alla sua sopravvivenza. Nello stato di Bahia, nel nord-est del Brasile, l'*Aratinga a. auricapilla*, una sottospecie endemica, è distribuita lungo tutta la costa. Gli stormi nei territori meridionali tendono ad essere più ridotti di quelli nei territori settentrionali (con un massimo di 8 esemplari nel sud, e di 30 esemplari nel nord). Questa differenza potrebbe dipendere dalla presenza delle grandi piantagioni di palme da cocco (*Coco nucifera*) nel settentrione. Le palme vecchie o morte forniscono dei nidi ideali a molte specie di uccelli. I picchi, come i *Dryocopus lineatus*, i *Colaptes campestris* e i *C. melanochlorus*, scavano i nidi nei tronchi delle palme. Quando li abbandonano, queste cavità vengono utilizzate dalle civette *Otus choliba* e *Glaucidium brasilianum*, dal Falco *sparverius*, gli *Amazona amazonica*, e dall'*Aratinga auricapilla*.

Dal 1997, il dipartimento per la protezione della fauna selvatica del CETREL un'associazione per il controllo ambientale con sede a Camaçari, Bahía, è responsabile per l'accoglienza e la reintroduzione degli uccelli confiscati in seguito al commercio illegale. Nel 1997, l'IBAMA, l'agenzia governativa brasiliana per la protezione dell'ambiente, gli affidò 10 *A.auricapilla*, otto adulti e due giovani. Gli adulti probabilmente erano stati catturati nei nidi quando erano giovani, mentre i giovani erano stati riprodotti in cattività. Dopo un periodo di quarantena, sono stati applicati gli anelli identificativi e sono stati reintrodotti nella riserva del CETREL, 700 ettari composti di cerrado (savana arida), restinga (arbusti ed erbe che crescono sul suolo sabbioso e acido) e aree di foresta atlantica secondaria. In questa riserva sono state osservate oltre 290 specie di uccelli, che includono dei potenziali predatori degli *Aratinga*: il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e il falco dalla coda bianca (*Buteo albicaudatus*).

Per aiutare gli esemplari reintrodotti a riadattarsi alla vita in natura, sono state installate delle piattaforme e delle mangiatoie con semi e frutti locali. Anche se continuano a utilizzarle, alcuni esemplari inanellati sono stati osservati fino a 5 km di distanza dall'area di reintroduzione. Gli *Aratinga* generalmente si nutrono dei semi delle piante native, ma sembra che abbiano anche una funzione nella dispersione dei frutti della palma *Dendê* (*Elaeis guyanensis*). Con il becco li trasportano lontano, poi mangiano la polpa scartando i semi. Le palme *Dendê* (conosciute anche come le palme da olio africane) sono una specie introdotta, i cui frutti sono diventati una risorsa importante per molte specie frugivore del nord-est del Brasile.

Per studiare la biologia riproduttiva dell'*Aratinga auricapilla*, abbiamo costruito dei nidi artificiali fatti con dei tubi in PVC dal diametro variabile di 14-20 cm e lunghi da 50 a 70 cm. I nidi sono stati dipinti esteriormente di marrone o di verde. Non abbiamo ancora stabilito se ci sono colori o misure preferenziali perché tutti i nidi sono stati utilizzati ripetutamente da diversi gruppi di uccelli. Gli *Aratinga* che hanno utilizzato i nidi artificiali, hanno deposto da 2 a 4 uova bianche, che pesavano in media 5.6 g (n=9). Il peso del guscio costituiva il 6% del peso totale dell'uovo. Le uova sono state incubate per circa 22 giorni, in seguito i piccoli sono rimasti nel nido per circa 45 giorni. Alla schiusa i pulcini avevano la pelle bianca-rosata con del piumino bianco. Crescendo il becco e le zampe sono diventati neri. Con l'aumento degli esemplari reintrodotti, abbiamo osservato fino a sei stormi composti da 5-16 uccelli. Ne facevano parte i giovani nati nelle stagioni precedenti che sembravano voler assistere alla nidificazione. In molte occasioni abbiamo osservato gruppi di fino a 10 esemplari che entravano nello stesso nido. Questo comportamento era più frequente all'inizio della stagione riproduttiva.

Sono necessarie ulteriori ricerche per verificare l'esistenza di questo comportamento unico che, se confermato, rende gli *A.auricapilla* simili ai *Guaruba*, un'altra specie neotropicale che si ritiene pratici l'allevamento altruistico della prole. Abbiamo stimato che il numero degli *Aratinga* nella riserva del CETREL è di circa 60 esemplari. Questa crescita rapida potrebbe essere dovuta al fatto che gli esemplari reintrodotti si riproducono due volte l'anno, a Luglio e a Dicembre, ma non sappiamo ancora se sono le stesse coppie a farlo. E' probabile che la popolazione attuale di *Aratinga* sia costituita dai discendenti diretti degli esemplari reintrodotti, perché prima del 1997 la specie era stata osservata raramente in quest'area. Aumentando di numero e frequentando

territori sempre più vasti per nutrirsi, è probabile che questa popolazione si unirà con altre sottopopolazioni di *Aratinga auricapilla*, migliorando l'integrità genetica dei discendenti degli esemplari reintrodotti.

Nelle comunità circostanti, sono in corso i programmi educativi creati dal CETREL per assicurare che gli esemplari che si allontaneranno non finiranno in gabbia. L'esperienza con la reintroduzione degli esemplari allevati in cattività è ancora agli inizi, e finora ha registrato più fallimenti che successi. Gli esemplari riprodotti in cattività hanno delle carenze comportamentali che limitano le loro possibilità di sopravvivenza in natura. Solo il tempo potrà dirci se gli *Aratinga* del nostro progetto sopravviveranno a lungo termine, tuttavia è incoraggiante vedere la loro popolazione aumentare ogni anno, anche in mancanza di esemplari selvatici che possano fare da 'maestri'. E' possibile che per alcune specie di pappagalli l'istinto ha un ruolo più importante per la sopravvivenza di quanto non si pensasse. Ci auguriamo che il nostro lavoro per la ripresa, la reintroduzione e lo studio della biologia riproduttiva dell'*Aratinga auricapilla* potrà fornire degli elementi preziosi per la conservazione di altre specie.

L'Ara ambigua: la specie simbolo del Costa Rica

di Olivier Chassot e Guiselle Monge Arias

Negli ultimi otto anni abbiamo gestito un progetto di conservazione scientifico utilizzando l'*Ara ambigua*, specie minacciata, come punto focale per una campagna per la conservazione di un ambiente unico, quello delle foreste atlantiche di pianura del Costa Rica. Questo ecosistema si distingue per la densità degli alberi di almendro (*Dipteryx panamensis*) e fornisce l'habitat all'*Ara ambigua* e ad altre specie minacciate. Le Are dipendono dai grandi alberi di almendro per nidificare e come fonte principale di cibo. In Costa Rica, la presenza delle foreste di almendro, e di conseguenza anche delle Are, attualmente è limitata ad un'area a nord-est del paese, tra il fiume San Juan (che segna il confine tra il Costa Rica e il Nicaragua) e La Selva Biological Station. L'almendro è diventato la fonte principale di legname duro per pavimenti, pianali per camion ed altri usi specializzati. Di conseguenza, diventando più raro, il prezzo del legname è aumentato enormemente. Sfortunatamente, tra le aree protette ottimamente del Costa Rica, il Tortuguero National Park è l'unica zona che comprende la foresta atlantica. Il parco è costituito principalmente da foreste paludose e include pochissimi terreni elevati necessari alla crescita degli almendro, nel parco non sono presenti *Ara ambigua* che nidificano. In mancanza di protezione, gli habitat umidi delle foreste atlantiche stanno scomparendo dal Costa Rica. Una delle conseguenze dirette è che gli *Ara ambigua* sono minacciati dalla perdita dell'habitat e sono stati classificati come specie minacciata (Appendice I CITES).

Le aree storiche di nidificazione delle Are in Costa Rica sono state ridotte del 90%, principalmente a causa della deforestazione incontrollata, dei pascoli e delle coltivazioni di banane. Le Are sono minacce anche dalle catture (localmente i giovani esemplari vengono venduti tra i \$150 e i \$300) e dalla caccia per sport o per la raccolta delle penne. I territori riproduttivi dell'*Ara ambigua* sono limitati quasi esclusivamente alle foreste di almendro dell'America Centrale: Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Panama e zone adiacenti della Colombia, e un sito isolato vicino a Guayaquil in Ecuador. I nostri studi radio-telemetrici hanno rivelato che le coppie riproduttive utilizzano dei grandi territori che non si sovrappongono a quelli di altre coppie. Dopo la stagione riproduttiva, si disperdono spostandosi dalle pianure verso le foreste più elevate alle falde delle catene montuose nell'ovest del Costa Rica e nelle foreste più aride nel nord del Nicaragua.

Risultati del progetto

Abbiamo scelto l'*Ara ambigua* come specie rappresentativa per identificare e pubblicizzare le priorità per gli interventi di conservazione nella regione. Il nostro obiettivo è quello di creare un'area forestale protetta, collegata a degli ecosistemi circostanti necessari a mantenere una popolazione di Are. La protezione dell'habitat necessario alla sopravvivenza dell'*Ara ambigua* servirà anche a conservare gli alberi di almendro e la biodiversità unica di questa zona. Stiamo conducendo uno studio basato sulla radiotelemetria, ed abbiamo sviluppato una tecnica per catturare le Are adulte per applicargli i trasmettitori radio che ci permettono di monitorare i loro spostamenti all'interno del difficile ambiente delle foreste pluviali di pianura. Abbiamo un database sull'ecologia riproduttiva (scelta dei siti di nidificazione, successi riproduttivi, utilizzo dell'habitat, sopravvivenza dei giovani nel primo anno di vita, comportamento per la ricerca dei cibi, dieta, utilizzo dell'habitat durante la stagione non riproduttiva, e sopravvivenza degli adulti).

Abbiamo contribuito alla creazione di un programma regionale per la sensibilizzazione ambientale e per aumentare il senso di orgoglio locale per le Are. Questo programma ha contribuito a far conoscere ai bambini delle scuole e agli adulti la difficile situazione delle Are e del loro ambiente. Nel 1996, in seguito alla nostra scoperta e alle nostre rivelazioni sulla rapida scomparsa dell'Ara ambigua e degli alberi di almendro dal Costa Rica, è stata istituita la Commissione Nazionale per l'Ara Ambigua. Questa associazione è composta da 13 organizzazioni governative e non-governative con l'obiettivo comune di proteggere le Are e di gestire in modo sostenibile il loro habitat. Una delle prime realizzazioni della Commissione è stata quella di varare un decreto che limita il taglio degli almendro. Tuttavia, anche se regolamentato, il livello consentito non è sostenibile. Attualmente stiamo lottando, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, per vietare il taglio dell'almendro.

L'importanza dell'habitat

I nostri sforzi per attirare l'attenzione su quest'area ultimamente sono diventati più importanti. L'ultimo habitat rimasto in Costa Rica per la nidificazione delle Are (stimato a meno del 10% dell'habitat originale) è situato in una congiunzione critica del Corridoio Biologico Mesoamericano. L'habitat riproduttivo residuo si trova tra la riserva Biologica Indio-Maíz del Nicaragua e la grande area protetta del Costa Rica che include La Selva, il Parco Nazionale Braulio ed altri parchi nazionali più piccoli collegati tra di loro, come i parchi di Volcán Poás Poás e Juan Castro Blanco. Su scala locale, la futura integrità di La Selva, una piccola stazione biologica (di circa 1.500 ettari), dipende dal mantenimento del collegamento biologico con la riserva di Indio-Maíz, che è molto più vasta. Su scala regionale, l'area fornisce un collegamento ecologico tra gli ecosistemi di pianura e quelli montagnosi per le specie che migrano stagionalmente tra i due. Su scala continentale, quest'area è l'ultimo collegamento rimasto nel Corridoio Biologico Mesoamericano tra il Nicaragua e il Costa Rica.

Nel 2001, è stato istituito il Comitato Direttivo del Corridoio Biologico San Juan-La Selva. E' costituito da 15 associazioni, tra cui il Tropical Science Center e la Wildlife Conservation Society che dovranno rendere operativo il Corridoio (246.608 ettari) e il Parco Nazionale di Maquenque (30.359 ettari). Gli obiettivi di questo progetto derivano in gran parte dalle scoperte ottenute dalle ricerche biologiche sull'utilizzo dell'habitat degli Ara ambigua. L'estensione e la posizione proposte per il Parco Nazionale di Maquenque e per il corridoio biologico circostante, si basano su dati scientifici. Il corridoio collegherà degli habitat cruciali. La creazione di un nuovo parco nazionale nella parte settentrionale del Costa Rica, contribuirebbe anche a diversificare l'economia locale, creando opportunità di lavoro in una zona economicamente depressa che trae il suo reddito dall'agricoltura e dal taglio del legname. I fiumi pittoreschi, la ricchezza biologica e le cittadine ospitali di questa zona sono attrattive che contribuiranno a promuovere l'ecoturismo. Il Parco Nazionale di Maquenque proteggerà anche le popolazioni di Ara ambigua del Nicaragua, che mantengono rapporti genetici con le popolazioni del Costa Rica.

Abbiamo iniziato una collaborazione con la Fundación del Río, un'organizzazione non governativa che opera nel sud-est del Nicaragua, lungo le rive del fiume San Juan e nella zona tampone della Riserva Biologica Indio-Maíz. Nel 2002, da questa cooperazione è nata una campagna congiunta chiamata "L'Ara ambigua, l'Orgoglio del Bacino del Fiume San Juan", con la produzione di materiale informativo come opuscoli e calendari. Sono state organizzate tre riunioni e viaggi nella zona tampone della Riserva Biologica Indio-Maíz, in Nicaragua. La campagna ha raggiunto il Ministero dell'Ambiente e delle Risorse Naturali (MARENA), i membri degli avamposti dell'esercito lungo il fiume San Juan, i capi delle comunità locali, i ragazzi, le scuole, le agenzie non-governative, le amministrazioni locali e i ricercatori. Nel Gennaio 2002 è stata lanciata una campagna per la segnalazione dei nidi dell'Ara ambigua.

La definizione di Corridoio e di zona

Per poter consolidare l'habitat in un efficace corridoio biologico, proponiamo tre classificazioni per i terreni pubblici e privati all'interno dell'area del corridoio: un'area centrale protetta (Parco Nazionale di Maquenque); una serie di nuclei, o aree prioritarie, che possano agire da trampolino per le specie che dipendono da spazi relativamente ampi per poter usufruire del corridoio; e la matrice di base del corridoio, che circonda la zona centrale e i nuclei protetti. Questa classificazione è stata progettata per proteggere tutte le specie native e per garantire una funzione basilare di collegamento, massimizzando la compatibilità e la sostenibilità dell'utilizzo delle foreste e i benefici della conservazione.

Il festival delle Are di Maggio

In seguito agli ottimi risultati ottenuti da questa collaborazione, abbiamo deciso di trasformare il piccolo festival annuale nel Primo Festival Bilaterale delle Are a Boca San Carlos, sulle rive del fiume San Juan al confine con il Nicaragua (costituito dal fiume). Sono state coinvolte 26 associazioni. Il Progetto di Ricerca per l'Ara Ambigua ha raccolto US\$8.000, la manifestazione è stata sponsorizzata dal United Nations Development Program (UNDP), il Corridoio Biologico Mesoamericano e da privati. I fondi ottenuti ci hanno permesso di far partecipare 125 persone del Costa Rica e 125 del Nicaragua e di pagare le loro spese di trasporto, i pasti e il pernottamento. Malgrado la pioggia, e le strade infangate, hanno partecipato oltre 500 persone, la maggior parte proveniva dalle comunità vicine. I sindaci di San Carlos (Costa Rica) e di El Castillo (Nicaragua) hanno inaugurato insieme la manifestazione, piantando simbolicamente "l'almenbro della fratellanza". Inoltre sono stati organizzati un torneo di beach volley, un concorso di disegno organizzato precedentemente con le scuole locali, danze folcloristiche, mostre di artigianato, gruppi musicali e uno spettacolo sulle Are e gli almenbro di entrambi i paesi. Il momento culminante del Festival è stata la premiazione annuale dei sorveglianti dei nidi, sono stati premiati diciotto agricoltori locali.

In seguito alla nostra costanza e alle continue campagne informative effettuate in Costa Rica negli ultimi anni, focalizzate sull'Ara ambigua e sul suo habitat, Carlos Manuel Rodriguez eletto recentemente il Ministro dell'Ambiente, ha dichiarato che la creazione del parco nazionale di Maquenque è uno degli interventi prioritari nel paese. Ha accettato di sostenere le nostre iniziative per il raggiungimento di questo obiettivo, con un atteggiamento completamente diverso da quello del suo predecessore, il Ministro Elizabeth Odio. Ora abbiamo tutto il sostegno necessario, e nei prossimi quattro anni faremo il possibile per creare il Parco Nazionale di Maquenque, con l'aiuto del World Parrot Trust e di altre organizzazioni.

Volare o non volare - questo è il problema!

di Steve Martin

Prologo

E' successo di nuovo, ho ricevuto una e-mail nella quale mi si chiede come insegnare a un pappagallo a volare all'aperto. Se avessi cinque centesimi per ogni volta che...avrete già capito. Normalmente, la mia risposta standard a questa domanda include un breve avvertimento professionale con alcune informazioni biologiche che spiegano le nozioni basilari per imparare a padroneggiare il volo. La mia risposta non include le domande che vorrei veramente fare: perché mai volete far volare all'aperto il vostro pappagallo esponendolo a tutti quei pericoli dai quali dovrete proteggerlo? E avete chiesto al vostro pappagallo se vuole essere obbligato a stare in un ambiente pieno di pericoli sconosciuti? Ha passato tutta la sua vita all'interno, protetto dai pericoli di un'autostrada, di un laghetto, dei cani, dei fili elettrici, e un'infinità di altri rischi che minacciano un pappagallo ingenuo. "Il mio pappagallo adora andare fuori" è quello che sento dire troppo spesso da proprietari pieni di buone intenzioni, che spesso interpretano male il battito di ali del loro pappagallo terrorizzato, con le remiganti tagliate che aggrappa con forza al suo polso. "Gli piace molto sbattere le ali all'aperto. Se gli faccio ricrescere le remiganti potrebbe conoscere la gioia del volo". Questa situazione si è ripetuta un milione di volte, e sfortunatamente continuerà a ripetersi.

Introduzione

Ultimamente, uno degli argomenti più discussi sulle liste di discussione è se bisogna tagliare le remiganti a un pappagallo oppure no. Alcuni sostengono che "chi possiede un pappagallo ha la responsabilità di tagliargli le remiganti per proteggerlo e permettergli di godersi la vita all'aria aperta senza rischiare che voli via" altri invece che "è una punizione crudele, è un abuso tagliare le remiganti a un pappagallo. Come si può negare ad un uccello il diritto di volare?" Trovo incredibile la distanza che separa questi due schieramenti, e ritengo che quando due parti sono tanto determinate a difendere dei punti di vista opposti, generalmente la ragione è nel mezzo. Così, coglierò questa opportunità per condividere il mio punto di vista e per esplorare l'oggetto del contenzioso.

Tagliare o non tagliare

Il taglio delle remiganti può dipendere da molti fattori. Ritengo che quello più importante dovrebbe essere la salute e il benessere del pappagallo. Per giudicare il valore che il volo ha per un pappagallo, bisogna iniziare

conoscendo la sua storia naturale. Perché in natura i pappagalli hanno bisogno di volare? Mi sembra che i motivi principali siano per localizzare e stabilire i siti di nidificazione e i territori, per nutrirsi, per raggiungere dei siti di pernottamento sicuri, e soprattutto per poter sfuggire ai predatori. Sono certo che ci sono altri motivi per cui volano, ma questi sono i più importanti. Alcuni potrebbero dire per i pappagalli il volo è divertimento. Potrebbe essere vero, ma ne riparleremo. Siamo d'accordo che quelli elencati sono i motivi principali per cui i pappagalli volano? Se è così, siamo anche d'accordo che in cattività non hanno ragione di essere? In cattività i pappagalli hanno a disposizione il cibo, l'acqua, il territorio, un luogo sicuro dove pernottare e non sono minacciati dai predatori. E' importante volare per i pappagalli in cattività? Alcuni ritengono che il volo è importante per la salute dei pappagalli. Personalmente penso che possa essere vero. Tuttavia, sospetto che se qualcuno facesse una ricerca sui pappagalli che hanno vissuto più a lungo, scoprirebbe che avevano le remiganti tagliate. Altri pensano che il volo è importante per i pappagalli perché è un arricchimento e fa parte della loro natura come camminare lo è per l'uomo. Anche questo potrebbe essere vero.

Il volo

Bene, supponiamo che per qualsiasi motivo avete deciso di permettere al vostro pappagallo di volare. Il passo successivo è di scoprire se è in grado di farlo. Il fatto che le penne remiganti non siano tagliate, non significa necessariamente che un pappagallo sarà in grado di padroneggiare il volo. Molte persone hanno lasciato ricrescere le remiganti ai loro pappagalli per poi rimanere delusi quando non hanno cominciato a volare. I pappagalli, come molti altri uccelli, sviluppano la capacità di volare nei primi mesi di vita. La natura fornisce ai giovani pappagalli una motivazione per lasciare il nido e per sperimentare il volo per la prima volta. Come un bambino che impara ad andare in bicicletta, un giovane pappagallo farà molti errori prima di imparare a volare con abilità. A un pappagallo da compagnia, al quale sono state tagliate le remiganti prima che avesse avuto la possibilità di imparare a volare, verrà a mancare l'esperienza acquisita in questo periodo importante della sua vita, e potrebbe non imparare mai a volare bene. Quando il proprietario permetterà la ricrescita delle remiganti, il primo tentativo di volo del pappagallo potrebbe essere paragonabile a far andare per la prima volta una persona in bicicletta per una discesa ripida.

Le tecniche

Negli ultimi 26 anni, ho fatto volare all'aperto molti pappagalli negli spettacoli che produciamo. L'addestramento che ricevono prima di poter volare all'aperto, è molto più complesso di quanto la maggior parte delle persone possano immaginare. Alleviamo i nostri pappagalli in gruppo o in coppia, in grandi gabbie dove possono volare da un posatoio all'altro (a circa 2.5 m di distanza). Abbiamo anche due grandi voliere, lunghe circa 17 m dove effettuiamo due o tre sessioni di addestramento al giorno...tutti i giorni. Occorrono circa due mesi di addestramenti intensivo prima che mi senta tranquillo di farli volare all'aperto. Inoltre, ho un ottimo staff di addestratori professionisti che hanno un ruolo molto importante nell'educazione di questi pappagalli. Conoscono a fondo le tecniche del Condizionamento Operante e del Rinforzo Positivo ed hanno sviluppato un'intuizione ed una sensibilità che non sono necessarie quando si ha a che fare con i pappagalli che hanno le remiganti tagliate. C'è anche da considerare che quello che ho descritto è solo una parte del processo di addestramento. Ci sono molti altri fattori importanti e diversi altri passi che effettuiamo per garantire la sicurezza dei nostri pappagalli all'aperto. Ritengo che facendo meno di tutto questo, si metterebbero i pappagalli in una situazione rischiosa.

Il fattore umano

Il mio lavoro non riguarda solo l'addestramento degli uccelli al volo libero, addestro anche le persone. Ho insegnato a circa 500 addestratori di uccelli professionisti a far volare all'aperto molte specie di uccelli. Ho anche tenuto molti seminari rivolti ai proprietari di pappagalli. Tutto questo mi ha insegnato che il fattore più importante del volo libero (come del semplice possesso di un pappagallo) è "umano". Quando valuto il volo libero, spesso ha più importanza il fattore umano di quello animale. Non tutti gli uomini sono stati creati uguali. Alcune persone hanno un talento naturale per capire gli uccelli, un'empatia che gli permette di intuire cosa passa per le loro menti. Mentre altri sono talmente lontani anche dalla comprensione dei fattori più basilari sulla natura dei pappagalli, che ritengo che non dovrebbe essergli permesso di possederli. Un tipo voleva che insegnassi al suo pappagallo a fare dei giochi così avrebbe potuto "rimorchiare più ragazze sulla spiaggia". Purtroppo, chiunque può possedere un pappagallo.

Possedere un pappagallo è come guidare una macchina...chiunque può farlo. Tuttavia, permettere a un pappagallo di volare all'aperto è come guidare una macchina alla Daytona 500. Dovrebbe essere riservato solo alle persone più esperte e più capaci che hanno l'equipaggiamento giusto. Nel caso del volo libero, bisogna iniziare ad equipaggiarsi con una buona conoscenza delle tecniche comportamentali basate sul rinforzo positivo, ed avere un pappagallo che è in grado di volare bene. Scoraggio vivamente di far volare i pappagalli all'aperto, e ritengo che farli volare all'interno è una decisione che deve essere presa dal proprietario. Tuttavia, vorrei condividere qualche riflessione. Molti pappagalli godono della possibilità di volare. Sono quelli che volano con abilità e fiducia, possono manovrare per girare gli angoli, cambiare direzione a mezz'aria e atterrare con precisione dopo ogni volo. Questi pappagalli hanno meno probabilità di farsi male di quelli che non volano altrettanto bene, ma non sono immuni agli incidenti. Anche i migliori volatori sono affogati nei gabinetti, hanno sbattuto contro i vetri, si sono ustionati atterrando su una piastra elettrica accesa, sono volati via da una porta lasciata aperta o perché il proprietario quando è uscito si era dimenticato di avere il pappagallo sulla spalla.

Questa lista di incidenti potenzialmente letali probabilmente è altrettanto lunga, o più lunga, per i pappagalli con le remiganti tagliate. Per esempio, tutti gli anni molti pappagalli con le remiganti tagliate vengono calpestati dai loro proprietari, cosa che succede raramente ai pappagalli in grado di volare bene. Anche i pappagalli con le remiganti tagliate sono volati via quando sono stati portati all'aperto. Tagliare le remiganti a un pappagallo non garantisce che non sarà in grado di volare. Inoltre, un pappagallo con le remiganti tagliate tenuto all'aperto è esposto ai pericoli delle automobili, cani, gatti, specchi d'acqua, ecc.

Conclusione

Probabilmente, finché l'uomo manterrà i pappagalli si continuerà a discutere sul taglio delle remiganti. I due punti di vista hanno entrambi delle ragioni valide. Mi auguro che dovendo prendere questa decisione importante, i proprietari terranno conto della salute e del benessere dei pappagalli, oltre alla loro abilità personale e all'ambiente in cui vivono. Continuerò a mettere in guardia contro i pericoli del volo all'aperto sui miei libri, nei seminari o nei video, evitando di incoraggiare chiunque a farlo. Per me, è l'unica posizione etica che posso prendere. Se parlassi del volo libero sarebbe come dare istruzioni di paracadutismo senza offrire un'assistenza diretta. Dovrei presumere che i lettori capiscano abbastanza di quello che leggono per non correre rischi. Ma se qualcosa andasse male, la responsabilità sarebbe anche mia. Ritengo che la maggior parte dei proprietari di pappagalli sono persone responsabili, che vogliono solo il meglio per i loro pappagalli, e a volte questo significa tagliargli le remiganti. Se solo i pappagalli potessero dirci cosa vogliono....

Il WPT per Mike Reynolds

Mike Reynolds, il fondatore del World Parrot Trust, ha lasciato la carica di Direttore all'inizio del 2001. E' ancora molto coinvolto nelle attività del Trust e nelle decisioni che vengono prese, ed ora ha il tempo di fare un bilancio delle attività del WPT. Rosemary Low lo ha intervistato.

Hai fondato il World Parrot Trust circa 16 anni fa, dopo aver creato il Paradise Park. E' stata un'idea che si è sviluppata gradualmente, o hai avuto un'intuizione improvvisa, o è nata in seguito a una situazione particolare?

Abbiamo fondato il Paradise Park nel 1973, e presto ci siamo resi conto che sia noi che il pubblico avevamo un interesse particolare per i pappagalli. Come molti altri, abbiamo aumentato la nostra collezione cercando le specie più rare. Abbiamo avuto la fortuna di ricevere una coppia di Amazzoni di St.Vincent dal governo dell'isola, e uno o due anni dopo con mia moglie Audrey l'abbiamo visitata. E' stata una rivelazione, e da allora non ho mai dimenticato lo spettacolo del corteggiamento delle Amazzoni nella foresta. All'inizio degli anni '80 ho pensato che sarebbe stata una buona idea di istituire un Trust per i pappagalli, e ne ho parlato con alcuni amici, ma ho ricevuto poco sostegno. Finalmente, nel 1988, Andrew Greenwood, veterinario zoologico, e David Woolcock, curatore del Paradise Park offrirono al loro disponibilità. Nel Gennaio 1989 venne formato il World Parrot Trust e registrato come associazione no-profit.

Ero rimasto molto colpito dall'ottimo lavoro svolto dalla International Crane Foundation e la World Pheasant Association, ma scoprii presto che creare un'associazione per i pappagalli sarebbe stato molto complesso. Per una semplice ragione: i soldi. Le gru e i fagiani sono uccelli straordinari (manteniamo e riproduciamo diverse specie al Paradise Park) ma generalmente si trovano negli zoo o da pochi privati, e non hanno un alto valore

economico. Inoltre, non vengono mantenuti in casa come animali da compagnia. I pappagalli valgono molto di più, e da moltissimo tempo vengono mantenuti come uccelli da compagnia in tutto il mondo. Abbiamo stimato che attualmente ci sono circa 50 milioni di pappagalli in cattività, questo numero potrebbe essere più alto del totale dei pappagalli che vivono in natura. Sui pappagalli si è creato un enorme giro di affari che potrebbe ammontare a \$5 miliardi se si includono gli uccelli, le gabbie, le voliere, gli alimenti, le pubblicazioni, la pubblicità, il trasporto, le mostre, i posti di lavoro, le cure veterinarie, ecc. E' uno sfruttamento unico, e nell'ambiente del commercio dei pappagalli il loro benessere viene considerato raramente. Nei 33 anni da quando sono stato incantato dai pappagalli, ho scoperto che il vero appassionato, che ha poche voliere ed apprezza i suoi uccelli, alleva alcuni piccoli e forse ne vende qualcuno per recuperare parte delle spese, sta diventando una rarità. Invece, nei paesi sviluppati sono nate molte 'fabbriche' di pappagalli dove le coppie vengono confinate in spazi piccoli e bui e indotte a riprodursi il più possibile, tutti i piccoli vengono allevati a mano, gli vengono tagliate le remiganti e commercializzati per essere venduti a persone ignoranti che cercano 'un'attrazione parlante' per la loro casa. Avrai capito che odio questa commercializzazione eccessiva e la mancanza di attenzioni per i singoli pappagalli. D'altra parte, ho incontrato ed ammirato un gran numero di proprietari di pappagalli da compagnia, persone che si sono impegnate per imparare come mantenere i loro uccelli nel miglior modo possibile, e non hanno risparmiato gli sforzi o le spese per farli vivere bene.

Quando hai fondato il Trust, da chi pensavi che sarebbero provenute prevalentemente le iscrizioni? Dai proprietari di pappagalli, da persone interessate alla conservazione o da altri?

Esistono diverse categorie di persone interessate ai pappagalli: scienziati, proprietari, avicoltori per hobby, allevatori commerciali, zoo, veterinari, proprietari di ditte specializzate, editori. In tutte queste categorie esistono persone interessate alla conservazione, che si preoccupano dei danni causati dall'uomo al nostro pianeta e che cercano di salvare la natura e di correggere lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali. Poi ci sono persone che sono semplicemente degli amanti dei pappagalli, che farebbero qualsiasi cosa per quelli che posseggono, e che capiscono anche quanto è importante rendersi conto dell'intelligenza e della sensibilità di questi uccelli. Inizialmente immaginavo che tutti gli allevatori avrebbero voluto iscriversi al WPT per aiutarci a raggiungere i nostri obiettivi: 'La sopravvivenza delle specie in natura e il benessere dei pappagalli in cattività'. Alcuni si sono uniti a noi, insieme ad altre persone appartenenti a tutte le categorie descritte, ma con il passare del tempo si è visto che gli avicoltori commerciali non erano interessati ai nostri obiettivi. I nostri sostenitori sono per la maggior parte persone alle quali IMPORTA la sopravvivenza dei pappagalli in natura, e alle quali IMPORTA il benessere di ogni pappagallo ed hanno la generosità di preoccuparsi per tutti i pappagalli, ovunque si trovino.

Credo che sia stata un' iniziativa coraggiosa, perché a quel tempo chiunque appartenesse all'ambiente dell'avicoltura o degli zoo veniva guardato con sospetto dagli ambientalisti e dalle organizzazioni già affermate come BirdLife (che allora si chiamava ICBP). Come ha fatto il Trust ad ottenere il rispetto delle principali associazioni per la conservazione?

Andrew, David ed io abbiamo contattato organizzazioni come ICBP e RSPB per spiegare le nostre intenzioni. Inizialmente abbiamo incontrato dello scetticismo, ma col tempo siamo stati in grado di fornire del sostegno economico ad una spedizione del ICBP per la ricerca dell'Ara di Spix in Brasile, e di aiutare RSPB insegnando a parte del loro staff come prendere e maneggiare gli uccelli in voliera. Queste ed altre organizzazioni hanno realizzato che avevamo buone intenzioni, che eravamo affidabili, e che con il sostegno del Paradise Park eravamo in grado di ottenere dei risultati per i pappagalli. E' stato un grande passo avanti quando il British Foreign Office ha finanziato alcune nostre attività a St. Vincent e in Paraguay.

A posteriori, c'è qualcosa che avresti fatto diversamente per creare il WPT?

No, non avevamo altre scelte. Il WPT è stato creato con molto poco, e per anni i finanziamenti sono stati molto ridotti. Audrey ed io abbiamo fatto una donazione iniziale di £11.000, e molto lentamente sono arrivati altri fondi. Come sai, Rosemary, abbiamo iniziato a pubblicare PsittaScene proprio dall'inizio, nel 1989. E' stata un'ottima decisione che ci ha permesso, con la tua collaborazione, di raggiungere le persone interessate ai pappagalli.

Secondo te, quali sono stati i risultati più importanti ottenuti dal WPT nei 13 anni dalla sua nascita?

Su PsittaScene dell'Agosto 2002 abbiamo pubblicato undici risultati importanti ottenuti in questi 13 anni. Tuttavia, vorrei evidenziarne quattro in modo particolare:

La serie di quattro autobus educativi che abbiamo creato in Inghilterra e inviato a St.Vincent, St.Lucia, Dominica e Paraguay.

Il sostegno che stiamo dando da 12 anni al Dr.Carl Jones e al suo gruppo per il recupero del Parrocchetto Echo a Mauritius. Il progetto è riuscito ad aumentare la popolazione degli Ehco da soli 8 ad oltre 120 esemplari. Il nostro intervento ed il finanziamento per la pubblicazione del IUCN-WPT Parrot Action Plan 1999-2004. Infine, la nomina nel 2000 del Dr.Jamie Gilardi come direttore del WPT. Questa nuova direzione, fornita da un biologo specializzato, molto qualificato e co-autore del Parrot Action Plan ha fornito al WPT la guida di un vero scienziato invece che di un appassionato avicoltore (io).

Quali aspetti delle tue attività per il WPT ti hanno dato più soddisfazioni?

Innanzitutto la creazione delle sedi internazionali e dei gruppi di sostegno. E' meraviglioso sapere che i nostri obiettivi sono condivisi in tanti paesi. Poi, il sostegno che abbiamo ricevuto da tante persone eccezionali. Come il nostro comitato scientifico, i membri del consiglio direttivo, i rappresentanti nazionali, i membri dei comitati, i donatori e gli amici in tutto il mondo. Infine, la pubblicazione senza interruzioni di 53 numeri trimestrali di PsittaScene.

C'è un progetto che ti ha dato delle soddisfazioni particolari?

Sicuramente quello per il Parrocchetto Echo a Mauritius. A quanto ne so, non c'è stato un altro progetto per la conservazione dei pappagalli che abbia avuto un successo così lampante e meritorio.

Le tue attività per il WPT ti hanno portato in molti paesi. In quali ti sei trovato meglio?

Ho avuto la fortuna di andare nei Caraibi, Paraguay, Brasile, Australia e Mauritius, e vedere i progetti del WPT in questi paesi. Preciso che ho pagato personalmente tutte le spese di viaggio, tranne quando ho ricevuto dei biglietti omaggio dalla British Airways Assisting Conservation. Sono stato bene in tutti questi paesi, ma mi ha scoraggiato vedere quanto habitat sia andato perso in Brasile e in Paraguay, e se è per questo, anche negli altri paesi.

Come ti immagini che saranno le attività del WPT tra 20 anni?

Vorrei che il WPT ricevesse il sostegno internazionale per conservare le popolazioni dei pappagalli in natura e i loro habitat, che sia diretto da degli abili scienziati per la conservazione, aiutato con entusiasmo da milioni di appassionati, e finanziato al punto da riuscire a salvare efficacemente i pappagalli dall'estinzione.

Cosa hanno i pappagalli per averti spinto a dedicarti a loro così intensamente per gran parte della tua vita?

Credo di rispondere come farebbero altre milioni di persone, sono affascinato dalla loro bellezza e intelligenza. Inoltre, sembrano chiedere il nostro aiuto per difenderli dai tanti assalti e dalle indegnità alle quali vengono sottoposti.

C'è una specie particolare che preferisci e perché?

Ne ho tre: L'Ara giacinto, il Guaruba guarouba e il Cacatua leadbeateri. Il motivo? Sono tutte specie che desideravo molto avere quando ero un avicoltore in erba e che da allora sono riuscito a riprodurre.

C'è un messaggio che vuoi inviare agli iscritti per far sapere ad ognuno di loro cosa possono fare per assicurare un futuro ai pappagalli?

Vi prego di fare il possibile per aiutare il World Parrot Trust. Non troverete un gruppo più impegnato e sincero del nostro Comitato Direttivo, dello staff e dei sostenitori. I progressi migliori sono avvenuti quando abbiamo ricevuto alcuni lasciti che ci hanno permesso di assumere delle persone valide per svolgere delle attività importanti. Vi prego di considerare un lascito al WPT, è senza dubbio il modo migliore per esprimere un ringraziamento duraturo ai pappagalli che vi hanno dato tanta gioia.

Il commercio dei pappagalli di cattura: fermiamolo!

Testo e foto di Rosemary Low

Non avendo ancora istituito una normativa che proibisce le importazioni, sembrerebbe che in Europa non ci preoccupiamo abbastanza per il benessere dei pappagalli. Con l'entrata in vigore del Wild Bird Conservation Act del 1993, gli USA hanno stabilito un precedente positivo ed un ottimo esempio. Vorrei sottolineare

l'importanza di questa legge e la necessità di una normativa simile in Europa e altrove. Attualmente un Inghilterra viene applicato un doppio standard. Nella maggior parte dei casi è illegale catturare gli uccelli nativi, prendere le loro uova o perfino disturbarli nei nidi, si può rischiare il carcere. Eppure importiamo legalmente da altri paesi migliaia di pappagalli catturati in natura. Il World Parrot Trust sta lottando per far cessare le importazioni degli uccelli di cattura nell'Unione Europea. La nostra petizione è stata firmata da oltre 16.000 persone di 83 paesi. Se non lo avete già fatto, vi chiediamo di firmarla e di cercare di farla firmare ad almeno altre tre persone.

Il commercio dei pappagalli di cattura è crudele, irresponsabile e inutile. Le ragioni a favore di questo commercio, che si ascoltano spesso in Europa, non sono valide e si basano su concetti errati.

Occorre "nuovo sangue": falso

Molti allevatori dichiarano che è necessario ottenere "sangue nuovo" per mantenere le specie che sono più rare in cattività. Io sostengo che l'esperienza passata ha dimostrato che l'altissimo numero di alcune specie non ha generato una popolazione stabile in cattività semplicemente perché non sono commerciabili. Un esempio è quello del Parrocchetto dalle guance grigie (*Brotogeris pyrrhopterus*), proveniente dall'Ecuador occidentale e dall'estremo nord del Perù. E' stato molto sfruttato negli anni '80, prima di allora la specie era abbondante nella sua limitata area di distribuzione in natura. Tra il 1983 e il 1988, almeno 60.000 esemplari sono stati esportati. La maggior parte erano piccoli catturati nei nidi e allevati a mano. Negli USA erano molto popolari. Malgrado le decine di migliaia di esemplari esportati, oggi è una specie rara in cattività. Probabilmente negli USA vengono riprodotti in meno di 10 allevamenti. L'anno scorso ho fatto molte ricerche, inserendo degli annunci su diverse pubblicazioni specializzate, ma in Inghilterra non sono riuscita a localizzare un singolo esemplare. Se una specie non si può stabilizzare in cattività, dopo che ne sono stati importati 60.000 esemplari in 5 anni, l'affermazione che il commercio degli uccelli di cattura deve continuare per fornire agli allevatori esemplari non imparentati, non è molto convincente. Oggi, la popolazione totale del Parrocchetto dalle guance grigie, classificato Minacciato, è stimata a soli 15.000 esemplari, un quarto del numero esportato in cinque anni. In questo caso il commercio ha avuto un impatto duraturo sul calo della popolazione, che a causa della deforestazione non è più possibile recuperare.

Le catture sostengono le comunità locali: falso

Alcuni acquirenti di pappagalli di cattura credono di contribuire al sostegno economico delle comunità locali. Di fatto, la cattura dei pappagalli genera degli introiti molto bassi per chi le effettua o per gli altri abitanti dei paesi di origine che hanno bisogno di soldi. Katherine Renton sta effettuando delle ricerche in Messico sull'Amazzone finschi, dove il commercio delle Amazzoni di cattura sta avendo un impatto molto negativo, ed ha messo a tacere il mito che sono i poveri a beneficiare dalle catture dei pappagalli. La maggior parte dei profitti di questo commercio vanno agli intermediari, già benestanti, nei paesi di destinazione.

L'allevamento contribuisce alla conservazione: falso

Alcuni allevatori sostengono che riproducendo le specie più rare, che vengono ancora importate spesso illegalmente, contribuiscono alla loro conservazione. In Inghilterra, c'è stato il caso dell'allevatore che si è procurato delle Are di Lear (*Anodorhynchus leari*) di cattura, una specie gravemente minacciata, ed ha scontato una condanna in prigione. Dichiarò che il suo unico obiettivo era la conservazione della specie. Una rivista settimanale specializzata ricevette molte lettere a sua difesa, che protestavano per una sentenza troppo pesante e ingiustificata. Apparentemente, gli autori non avevano capito che le azioni di questo allevatore e di chi compra queste specie, sono il motivo per cui la specie è così minacciata.

Il motivo principale per cui gli allevatori privati non possono partecipare ai programmi di riproduzione per le specie minacciate è il rischio di trasmissione di malattie. Negli ultimi vent'anni le malattie virali hanno colpito gravemente allevamenti e collezioni di pappagalli in tutto il mondo. Queste malattie sono il risultato delle esportazioni massicce di pappagalli catturati in natura, dove un gran numero di esemplari viene tenuto in condizioni di sovraffollamento e di mancanza d'igiene. I pappagalli selvatici possono vivere a lungo in contatto con questi virus, ma in condizioni di stress vengono colpiti dalle malattie. Inoltre, quando delle specie provenienti da continenti diversi vengono tenute nello stesso ambiente, possono contrarre malattie fatali trasmesse da virus dai quali non sono in grado di difendersi. Mi riferisco alle epidemie della malattia del becco e delle penne (PBBF), PDD, Pacheco ed altre. Molte di queste malattie si manifestano negli allevamenti anche quando le condizioni sono ottimali. L'alta incidenza delle malattie dove vengono mantenute molte

specie diverse, significa che la reintroduzione di esemplari riprodotti in cattività costituisce un rischio inaccettabile per le popolazioni selvatiche. Per questo motivo, i programmi di allevamento per la reintroduzione delle specie minacciate devono svolgersi in situ, come viene fatto per i Parrocchetti Echo (*Psittacula eques*) a Mauritius e per l'Amazona vittata a Porto Rico.

Alcuni allevatori sostengono anche che è importante mantenere e riprodurre in cattività le specie più minacciate per permettere di reintrodurle se estingueranno in natura. Il fatto che i pappagalli allevati a mano non sono generalmente adatti per essere reintrodotti, è un altro motivo per cui gli allevatori privati difficilmente potranno partecipare alla conservazione delle specie a rischio. Nella riproduzione in cattività la maggior parte dei piccoli viene allevata a mano, e non dai genitori, per massimizzare la produzione (e i guadagni).

Le coppie potranno riprodursi ancora: falso

Tra chi è favorevole al commercio degli uccelli di cattività, c'è chi sostiene che quando si prelevano i piccoli dai nidi selvatici, i genitori si riprodurranno nuovamente. I dati raccolti tra il 1979 e il 1999 da una serie di ricerche sull'ecologia e il comportamento di specie neotropicali, hanno dimostrato che il tasso delle catture medio era del 30% (Wright and Toft, 2001). Se la riproduzione non andava a buon fine, era estremamente raro che le coppie (di diverse specie) si riproducessero nuovamente nello stesso anno, succedeva solo con l'1% delle coppie.

Altri motivi per proibire il commercio dei pappagalli di cattività:

Crudeltà

Le tecniche di cattura sono disumane. Chi ne dubita, dovrebbe vedere il video del World Parrot Trust, "Where the wild Greys are". Dimostra il terribile trattamento inflitto ai pappagalli Cenerini, anche a molti esemplari adulti, catturati con le reti nel Congo. Si tratta del tipo peggiore di commercio e di un terribile spreco, perché molti degli esemplari adulti moriranno per lo stress dopo aver passato gironi, settimane o mesi di terrore. La cattura di pappagalli adulti non dovrebbe essere consentita perché:

- a) Molti non si adatteranno mai alla vita in cattività
- b) La popolazione in età riproduttiva viene decimata, e
- c) Le catture privano alcune coppie dei loro compagni, e probabilmente causano la morte dei piccoli nei nidi che non vengono più nutriti.

Le catture dei piccoli nei nidi sono altrettanto crudeli. Un commerciante nel Chaco in Argentina, ha dichiarato che in un anno trattava in media 7.000 *Amazona aestiva*, e che nel 1973 ha allevato a mano 13.500 piccoli, arrivando a nutrire fino a 300 piccoli all'ora. Un documentario tristemente famoso, trasmesso molte volte in televisione, mostrava dei piccoli di questa specie mentre venivano nutriti, anche eccessivamente. In questo caso i piccoli morivano quasi istantaneamente, e i corpi venivano gettati da una parte.

Le catture estirpano le popolazioni

Le catture, da sole o sommate alla perdita degli habitat, possono causare come è già successo per l'Ara di Spix (*Cyanopsitta spixii*), l'estinzione delle specie in natura. Diverse specie, che una volta erano comuni e che sono familiari a tutti noi, hanno subito un declino catastrofico a causa delle catture. In Venezuela per esempio, l'*Amazona ochrocephala* è la specie più richiesta a causa della sua capacità di parlare. Desenne e Strahl (1991) sostengono che la specie "potrebbe diventare minacciata in Venezuela in seguito al gran numero degli esemplari catturati per il commercio nazionale e internazionale".

Il *Cacatua sulphurea sulphurea* è una delle 15 specie di pappagalli classificate come Criticamente Minacciate, unicamente a causa delle catture eccessive per il commercio.

Il numero dei pappagalli catturati è altissimo. Uno studio della fine degli anni '90 sul commercio internazionale dei pappagalli, ha rivelato che tra il 1991 e il 1996 sono stati esportati 1.200.000 pappagalli, la maggior parte delle specie proveniva dai paesi neotropicali. Si ritiene però che il numero dei pappagalli catturati in natura sia molto più alto, perché non è stata calcolata la mortalità precedente all'esportazione, stimata fino al 60% di tutti gli esemplari catturati da adulti o nei nidi. I dati ufficiali non tengono conto del considerevole commercio illegale di pappagalli, internazionale e locale. Considerando tutti questi fattori, si è stimato che dal 1982 al 1986 il totale dei piccoli catturati nei nidi nei paesi neotropicali era tra i 400.000 e gli 800.000 l'anno.

Distruzione dei nidi

La mancanza di nidi, spesso causata dall'abbattimento degli alberi, sta causando la diminuzione delle popolazioni selvatiche in molte zone. I ricercatori che nel Chaco argentino hanno studiato l'impatto delle catture sull'Amazona aestiva, hanno calcolato che tra il 1981 e il 1989, per catturare i piccoli nei nidi sono stati abbattuti o danneggiati illegalmente circa 100.000 alberi utilizzati dalla specie per nidificare (Bucher et al, 1992).

CITES

La Convenzione sul Commercio delle Specie Minacciate (CITES) ha contribuito - ma non sufficientemente - a controllare le esportazioni. Si tratta dell'unico trattato internazionale per la protezione dallo sfruttamento commerciale eccessivo delle specie minacciate di flora e di fauna. A seconda del grado di minaccia, le specie sono suddivise in tre Appendici o Allegati. La I Appendice comprende le specie più minacciate, per le quali le catture avrebbero un effetto catastrofico. La II Appendice include le specie che potrebbero diventare minacciate con un commercio incontrollato. La cattura di queste specie è consentita se è sostenibile e se gli esemplari sono stati ottenuti legalmente. Nella II Appendice sono stati inclusi anche i discendenti riprodotti in cattività, ma non di prima generazione, delle specie di I Appendice.

Il trattato è stato firmato nel Marzo del 1973. Il 6 Giugno 1981, quasi tutte le specie di Psittacidi, escluse quelle già appartenenti alla I Appendice, sono state incluse nella II Appendice. Attualmente 136 paesi hanno aderito alla convenzione CITES. Purtroppo, alcuni dei paesi che commerciano un numero altissimo di pappagalli di cattura non hanno aderito alla CITES. Le specie di II Appendice continuano ad essere catturate ed esportate, malgrado la maggior parte non sia stata studiata e non si sa se il livello delle catture è sostenibile. Le quote annuali di cattura, come quelle stabilite dai governi della Guiana e dell'Argentina, apparentemente non sono state basate su delle ricerche, e potrebbero essere state o essere tuttora non sostenibili.

Paesi esportatori

Negli ultimi decenni, ci sono stati molti cambiamenti nei principali paesi neotropicali esportatori di pappagalli. Dal 1967 il Brasile proibisce l'esportazione della fauna selvatica, il Costa Rica e il Venezuela dal 1970 e la Colombia dal 1973. All'inizio degli anni '70, gli esportatori principali erano il Messico, la Colombia, il Perù e il Paraguay. Nei primi anni '80, il Belize, l'Ecuador, il Messico e la Colombia cessarono di esportare uccelli catturati in natura, e gli esportatori principali erano l'Argentina, la Bolivia, la Guiana, l'Honduras e il Perù. Nel 1984 la Bolivia ha proibito le esportazioni di fauna selvatica, e per qualche anno l'Argentina diventò il principale esportatore di pappagalli neotropicali. Il Guatemala proibì le esportazioni nel 1986, e l'Honduras nel 1990. All'inizio degli anni '90, la maggior parte dei pappagalli esportati in Europa proveniva dalla Guiana e dal Nicaragua. E' importante notare che nella maggior parte di questi paesi il commercio locale dei pappagalli di cattura ha continuato ad essere molto attivo, e che le catture e le esportazioni illegali di molte specie non sono diminuite. Molti pappagalli vengono portati illegalmente oltre frontiera.

Specie con un alto livello di mortalità

Alcune specie vengono esportate malgrado le loro probabilità di sopravvivenza siano quasi nulle. E' risaputo che lo *Psittacula longicauda* raramente sopravvive in cattività per più di pochi mesi. Si è riusciti raramente a riprodurre la specie in cattività, e non a lungo termine. Nel 2000, 648 esemplari sono stati esportati dalla Malesia, è improbabile che qualcuno di loro sia ancora vivo. Molti non sopravvivono neanche al viaggio, in parte perché vengono trasportati male per risparmiare sui costi.

Un'altra specie originaria della Malesia con un altissimo tasso di mortalità, è il piccolo *Psittinus cyanurus*. E' classificato Quasi-minacciato (quasi come Vulnerabile, cioè a rischio di estinzione a medio termine). Il tasso di sopravvivenza è basso anche per i *Loriculus galgulus* esportati dalla Malesia, anche se si riesce a riprodurre un numero ridotto in cattività. Ovviamente, l'obiettivo delle esportazioni è solo economico senza nessuna considerazione per il benessere degli uccelli. Anche se questo non dovrebbe stupire nessuno, il commercio delle specie che soffrono di un tasso di mortalità eccessivo dovrebbe essere proibito. Purtroppo, è probabile che passeranno molti anni prima che l'etica avrà un suo ruolo in questo commercio, se mai succederà.

Il commercio in Indonesia

A Luglio di quest'anno, l'associazione indonesiana KSBK (Animal Conservation for Life) ha pubblicato un rapporto sul commercio dei pappagalli in Indonesia. Nella provincia di North Maluku vengono catturati annualmente 15.000 pappagalli. Non c'è limite al numero di catture effettuate per certe specie (come il *Cacatua alba*). Anche per le specie per le quali non esiste una quota di esportazione, vengono rilasciati permessi di cattura dal SBKSDA, l'autorità forestale. L'esercito indonesiano (TNI) è coinvolto in questo commercio. I militari che rientrano dal servizio trasportano centinaia di pappagalli sulle navi della Marina Militare. Tra le specie commerciate ci sono i *Lorius garrulus*, gli *Eos squamata* e i *Cacatua alba*. Da Gennaio a Marzo del 2002, il KSBK con il sostegno del RSPCA, ha condotto un'investigazione sul commercio dei pappagalli in cinque mercati di Java. I *Lorius lory* sono la specie più commerciata, sono molto numerosi anche altre specie di *Lorius*, gli *Eos*, gli *Eclectus*, gli *Alisterus chloropterus* e i *Tanygnathus*. I commercianti di Jakarta e di Bali spediscono gli uccelli in Pakistan, Qatar, Taiwan, Italia e Spagna, molti di questi uccelli vengono dichiarati falsamente come riprodotti in cattività. Tra le specie catturate, il 47% sono protette dalla legge locale. Le catture hanno causato l'estinzione locale dei *Cacatua sulphurea* e *moluccensis*, degli *Eos histrio*, dei *Lorius domicella* e *garrulus*.

Il nostro iscritto Stewart Metz, M.D., ha creato una petizione indirizzata a Megawati Soekarno Putri, presidente dell'Indonesia, per fermare il commercio illegale degli uccelli indonesiani. Vi invitiamo a firmarla su questo sito: www.PetitionOnline.com/cockatoo/petition.html

E' stato provato che il Wild Bird Conservation Act (WBCA) ha avuto l'effetto di diminuire le catture dei piccoli nei nidi in Sud America. Nelle dieci specie per le quali è stato possibile effettuare un paragone diretto, il tasso delle catture era del 48% prima dell'entrata in vigore del WBCA, successivamente è diminuito al 20%. Gli studi hanno dimostrato che dopo il blocco delle importazioni dei pappagalli di cattura negli USA, le esportazioni di alcune specie dai paesi neotropicali è diminuita. Si ridurrebbero ancora di più se l'Unione Europea seguisse lo stesso esempio. Il 75% del totale dei pappagalli di cattura commerciati legalmente nei tre anni successivi all'entrata in vigore del WBCA, sono stati importati nell'UE.

Tuttavia, ci sono anche altri paesi, specialmente in Asia, che importano un gran numero di pappagalli di cattura. E' probabile che in futuro la maggior parte dei paesi non permetterà più le importazioni dei pappagalli di cattura. Ma forse sarà troppo tardi, e il numero di molte specie si sarà talmente ridotto che le catture per l'esportazione non saranno più redditizie. Questo commercio ha già causato un danno irreversibile e una sofferenza inimmaginabile a milioni di pappagalli.

Bibliografia

Bucher, E.H., C.S.Toledo, S.Miglietta et al, 1992, Status and management of the Blue-fronted Amazon Parrot in Argentina, *PsittaScene*, 4 (2): 3-6. Desenne, P., and S.D.Strahl, 1991, Trade and the conservation status of the family Psittacidae in Venezuela, *Bird Conservation International*, 1 (2): 163-169. Wright, T., and C.A.Toft, 2001, Nest poaching for trade, *PsittaScene*, 13 (3): 6.

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare John Caldwell, WCMC, Cambridge, per i dati sul commercio.

PAPPAGALLI ESPORTATI	2000		2001
AFRICA			
<i>Poicephalus senegalus</i>			
Da 5 paesi	39.541	Da 7 paesi	14.432
<i>Psittacus erithacus</i>			
Da 9 paesi	34.282		23.116
<i>Psittacus erithacus timneh</i>			
Da 4 paesi	6.332	Da 3 paesi	*2.660
<i>Psittacula krameri</i>			
Africa e Pakistan	27.675		*11.478
SUD AMERICA			
<i>Myopsitta monachus</i>			
Argentina, Paraguay e Uruguay	12.923		3.381

Cyanoliseus p.patagonus		
Argentina	10.275	4.120
Amazona amazonica		
Guiana	6.844	6.997
Suriname	3.411	2.196
Totale	10.255	9.193
Amazona autumnalis		
Nicaragua	2.262	*
Amazona farinosa		
Guiana	753	752
Messico	0	80
Nicaragua	553	*
Suriname	352	256
Totale	1.658	1.088*
Amazona aestiva		
Argentina	1.6781	1.252
Amazona ochrocephala		
Guiana	892	762
Suriname	483	414
Totale	1.375	1.176
Amazona albifrons		
Nicaragua	1.297	*
Messico	0	60
Amazona auropalliata		
Nicaragua	673	*
Amazona finschi		
Messico	73	355
Amazona xantholora		
Messico	42	48

*Dati incompleti al momento di andare in stampa

Come potete notare, su questa lista appaiono due specie del Messico. Una è l'Amazona finschi, per la quale è in corso un programma per la conservazione. Dopo quasi 20 anni nei quali le esportazioni erano state vietate, il Messico ha modificato la normativa. Questa decisione è stata criticata fortemente dagli ambientalisti.

N.d.A.

Vi prego di riprodurre questo articolo. Non è necessaria la nostra autorizzazione ma vi chiediamo di citarne la fonte: "Questo articolo è apparso per la prima volta su PsittaScene del Novembre 2002, la rivista del World Parrot Trust".

PsittaNews

Tre specie rare vengono protette dalla CITES

La Convenzione sul Commercio Internazionale delle Specie Minacciate di Flora e Fauna Selvatiche (CITES) ha tenuto la sua 12ma Conferenza dei paesi membri a Santiago, Cile. Abbiamo delle ottime notizie da comunicarvi. Tra le proposte messe al voto, quattro riguardavano il passaggio dalla II alla I Appendice di 4 specie di Psittacidi, rendendo illegali praticamente tutte le catture in natura. Le quattro specie sono l'Amazona auropalliata, l'Amazona oratrix, l'Ara couloni e il Poicephalus robustus. Le prime tre proposte sono state approvate, mentre l'ultima è stata ritirata per motivi che ancora non conosciamo. Malgrado per le associazioni non governative sia difficile contribuire a queste discussioni, il WPT è stato in grado di collaborare con Defenders of Wildlife fornendo informazioni tecniche e fotografiche per la preparazione di opuscoli informativi sulle prime tre specie, che sono stati distribuiti a tutti i delegati governativi.

Epidemia di pseudopeste aviaria in California, i pappagalli non sono stati ancora contagiati

Il California Department of Food and Agriculture ha scoperto un'epidemia di pseudopeste aviaria in alcuni allevamenti di pollame. Sono state istituite delle zone di quarantena in parte delle contee di Los Angeles, San

Bernardino e Riverside per polli, tacchini, anatre, oche, galli cedroni, pernici, fagiani, quaglie, faraone, pavoni, colombe, piccioni, cigni e ratiti. Finora sono stati soppressi oltre 1.000 esemplari, i proprietari sono stati indennizzati per le perdite. Attualmente, il gruppo di controllo è composto da 266 persone, il governo e le università si stanno attivando per fornire informazioni aggiornate. Se vivete nella California meridionale, o se progettate di andarci insieme al vostro pappagallo vi consigliamo di controllare i notiziari su questi siti: http://www.cdffa.ca.gov/ahfss/ah/Newcastle_info.htm e http://animalscience.ucdavis.edu/avian/disease_control.htm o di telefonare al numero 1-800-491-1899 per informazioni o per segnalare casi sospetti. La scorsa estate, un'altra epidemia della stessa malattia era stata confermata e circoscritta in Danimarca. L'epidemia danese è stata gestita con efficienza e ci auguriamo lo stesso risultato in California.

Buone e cattive notizie per il poicephalus robustus

Il Cape Parrot Working Group (CPWG) comunica che ci sono buone e cattive notizie per il Poicephalus robustus, una specie criticamente minacciata. La cattiva notizia è che il Poicephalus robustus, l'unico pappagallo endemico del Sud Africa, è stato classificato "criticamente minacciato" nel IUCN Red Data Book, principalmente a causa della distruzione del suo habitat primario, le rare foreste native di Podocarpus. Una specie viene classificata "criticamente minacciata" quando c'è la possibilità che possa estinguersi entro 20 anni.

La buona notizia è che il numero dei Poicephalus in natura è aumentato da 459 nel 2000, a 634 nel 2002. Un'altra buona notizia è che si è triplicato il numero dei partecipanti al censimento, permettendo un'ottima copertura del territorio e di ottenere forse il censimento più accurato effettuato finora. "Siamo molto grati per l'aumento dell'interesse" ha dichiarato Colleen Downs, membro del CPWG. "Molte persone sono rimaste deluse per non aver visto nessun pappagallo, ma anche questa era un'informazione importante. Ci occorre sapere dove sono presenti e dove non lo sono. Qualsiasi informazione è vitale per la loro conservazione". Qui finiscono le buone notizie. I controlli hanno rivelato la frammentazione degli stormi e il fatto che non si può conservare la specie senza proteggere anche il suo habitat, le foreste di Podocarpus. A Ottobre, Il Wildlands Trust ha stanziato R61.000 per la protezione di alcune foreste di Podocarpus, attualmente minacciate dagli abitanti locali che utilizzano la legna per bruciarla. La donazione è stata assegnata al gruppo di ricerca del Ezemvelo KZN Wildlife. Si sono offerti volontari per lavorare con le popolazioni rurali e stabilire delle possibili alternative all'utilizzo del legno di Podocarpus. Bill Howells, coordinatore locale del Ezemvelo KZN Wildlife, conta sui risultati del censimento per pianificare la conservazione della specie. "Useremo questi dati con le comunità locali. Serviranno anche per decidere quali interventi dovremo effettuare". Per ulteriori informazioni potete contattare Colleen Downs, School of Botany and Zoology, University of Natal, on 033 260 5127, o visitare il nuovo sito: www.cpwg.unp.ac.za, o contattare Wildlands CEO Andrew Venter, 083 324 7484, ecopart@iafrica.com.

Barry Kent MacKay, Program Coordinator: Canada, Animal Protection Institute, www.api4animals.org
Monica Engebretson, Animal Protection Institute, P.O. Box 22505, Sacramento, CA 95822, email: monica@api4animals.org

Lettera al Direttore

Sono appena tornato da un week-end a Barcellona, una bellissima città, dove storia e tradizione si fondono con il progresso. Tuttavia sono rimasto sconvolto vedendo che una tradizione, crudele e inutile, sopravvive ancora nell'area turistica di La Rambla. E' il mercato degli uccelli, composto da circa 10 venditori ambulanti che vendono molti animali diversi, dai classici animali domestici a quelli esotici. Essendo particolarmente interessato ai pappagalli e sapendo quanto siano intelligenti e quanto la loro situazione sia precaria, è stato terribile vedere centinaia di pappagalli, tra cui Cenerini e Amazzoni, stipati in piccole gabbie in condizioni assolutamente inadatte. Le uniche gabbie in vendita erano piccole, questi uccelli non avrebbero avuto un buon futuro. Come può un pappagallo essere considerato un bene di consumo? Come è possibile tollerare questa situazione, specialmente nell'Unione Europea? I terribile mercato degli uccelli di Bruxelles è stato chiuso recentemente, come possono essere consentiti in altri paesi? Ho scritto al mio deputato europeo per esprimere le mie preoccupazioni, e vorrei incoraggiare gli iscritti al WPT a fare la stessa cosa. Se conoscete un'associazione che si batte contro questa situazione, vi prego di farmelo sapere, vorrei sostenerla.

A proposito, apprezzo molto PsittaScene. Continuate con il buon lavoro!
Oliver Fry

Recensione

Era inevitabile che la sua storia venisse raccontata in un libro: l'Ara di Spix, un pappagallo con una grazia e una bellezza straordinarie. Abbiamo tutti sentito parlare del Dodo, non è mai stato definito bello, solo strano, un uccello che non volava e che è diventato il simbolo dell'estinzione. Forse quest'Ara è diventata il simbolo di un'estinzione imminente, un destino che, tragicamente, centinaia di specie di uccelli non riusciranno ad evitare in questo 21mo secolo, ma è improbabile che qualcuna di queste specie avrà tanto risalto come questo pappagallo esile, dal colore blu-grigio. Per la fine del 2000, l'ultimo Ara di Spix conosciuto in libertà è scomparso per sempre, presumibilmente morto per cause naturali. Era diventato l'uccello minacciato più famoso al mondo, ogni suo avvistamento negli ultimi dieci anni era stato registrato dai ricercatori e dagli abitanti locali. La sua storia è raccontata da Tony Juniper, in *Spix's Macaw, The Race to Save the World's Rarest Bird*. Scrive con tatto e abilità, ha svolto delle ricerche approfondite e racconta dei fatti molto interessanti. Il libro inizia dall'Aprile 1987, con il resoconto della cattura con la colla di uno degli ultimi tre Spix in natura. Il capitolo termina alla vigilia di Natale dello stesso anno, quando la femmina dell'ultima coppia venne strappata dal nido, mentre il suo compagno riuscì ad evitare la cattura e trovò la via della libertà e della fama. Ma cosa rappresenta la libertà quando si è soli?

Nel secondo capitolo, Tony Juniper racconta come l'Ara di Spix è diventato conosciuto alla scienza. Segue un capitolo sul fascino che da secoli i pappagalli hanno esercitato sull'uomo, ed un altro sulle affascinanti Are blu delle quali la Spix è una delle quattro specie. Le 200 pagine seguenti sono dedicate al dramma dell'Ara di Spix, iniziando dal 1990 quando l'autore lavorava per l'ICBP, oggi BirdLife International, un'associazione per la conservazione degli uccelli molto importante. Insieme a quattro ornitologi brasiliani, Tony Juniper partecipò alla spedizione organizzata per scoprire qual'era stato il destino di questa specie. Ormai fa parte della storia. Quello che è stato spesso trascurato, è che i membri della spedizione alla fine scoprirono una realtà inquietante: anche l'habitat specializzato delle Are, gli alti alberi caraiba (*Tabebuia caraiba*) che crescevano lungo i ruscelli, era quasi del tutto scomparso. Gli alberi, abbattuti per il legname o distrutti dal bestiame, erano diventati rari come le Are. In questo ambiente rovinato non si rigeneravano perché i bovini o le capre mangiavano le piantine.

Al tempo di questa scoperta, si conosceva solo l'esistenza di una dozzina di Are di Spix in cattività. Il destino di quegli esemplari, e come sono aumentati al totale odierno di circa 60, sarà una lettura avvincente per chi non conosce la storia. Ma non pensate che questa sia una storia che dimostra il valore della riproduzione in cattività. Stranamente, l'esistenza della popolazione in cattività a un certo punto viene ignorata, forse per evidenziare il fatto che l'ultimo maschio era rimasto da solo in natura. Potrebbe essere considerata e perdonata come una licenza artistica, se non fosse che l'editore ha deciso di evidenziare questo paragrafo sul retro della copertina. A differenza di qualsiasi altra creatura mortale che un giorno dovrà affrontare la realtà inevitabile della propria fine, la morte di questo esemplare non solo significa la sua fine, ma anche quella di tutta la sua specie. Allora esistevano circa 40 Are di Spix in cattività, principalmente il risultato della riproduzione in una collezione. Vorrei concludere con queste parole tratte dal libro:

"L'estinzione più osservata di una specie selvatica si è svolta sotto i nostri occhi. Ma mentre i notiziari trasmettono le immagini dei talebani afgani che bombardano le statue dei Buddha, scolpite un migliaio di anni fa sul ciglio di una montagna, nel mondo si è sentito a stento un sussurro sulla perdita del meraviglioso Ara di Spix. Ci ha ricordato ancora una volta come l'uomo sia propenso a considerare tragica e immorale la distruzione di una sua creazione, mentre per l'eliminazione di un'opera naturale si solleva a stento un sopracciglio".

L'ultimo paragrafo afferma una verità indiscutibile. Forse, solo quando avremo imparato da apprezzare la natura più delle creazioni artistiche, esisterà una speranza per le milioni di specie che lottano contro l'uomo per la loro sopravvivenza.

L'11 Settembre l'autore è stato ospite del programma Radio Four's Midweek. Membro della spedizione che nel 1990 esplorò l'area remota del Minas Gerais in Brasile, quando l'ultimo esemplare di Ara di Spix in natura venne trovato, ha dichiarato che viaggiare nell'interno del Brasile per cercare un uccello forse estinto, è stata "un'esperienza curiosa". Ha parlato di una serie incredibile di coincidenze. Dopo diverse settimane di ricerche infruttuose, scoprirono dall'incontro casuale con un bracconiere che stavano cercando nel posto sbagliato. Su consiglio del bracconiere, si diressero a 600 km ad est, dove incontrarono un uomo che aveva

una Polaroid di uno Spix in gabbia. Tony Juniper descrive il dramma di questa scoperta, si trattava della compagna dell'ultimo maschio sopravvissuto in natura.

Parlando con Diana Madill a Radio 4, ha spiegato come la situazione generale dei pappagalli in natura, e in particolare la storia dell'Ara di Spix, ci sta mettendo in guardia sui danni che stiamo facendo al nostro pianeta. "Ci stiamo avviando verso un'estinzione di massa, e dobbiamo ragionare sulle nostre azioni: la distruzione degli habitat, il riscaldamento globale e lo sfruttamento della fauna selvatica. Tutto questo si potrebbe evitare". Tony Juniper ha detto che uno dei motivi per cui ha scritto il libro è per trasmettere un senso di urgenza e per far sapere quanto siano diffusi questi problemi. Focalizzandosi su una specie, aiuta i lettori a capire le implicazioni di quello che sta succedendo.

Spix's Macaw (ISBN 1-84115-650-7) è stato pubblicato a Settembre da Fourth Estate of London, e costa UK£16.99 (296 pagine con otto pagine di foto a colori). E' una lezione su quanto sia facile per l'uomo distruggere una specie e il suo habitat.

Rosemary Low

Nuovo adesivo

Per la nostra campagna contro l'importazione nell'Unione Europea degli uccelli catturati in natura, stiamo producendo un adesivo per informare meglio sulla necessità di far cessare questo commercio. Potrete vedere l'adesivo su questo sito: <http://www.worldparrottrust.org/trade/bansticker.htm>. Questo adesivo è nato da un'idea di Cristiana Senni, WPT-Italia e membro del CD, sviluppata da Alfonso Filippi in Italia. I costi per la stampa sono stati generosamente offerti da Kevin Kendall nelle Hawaii, tutti grandi sostenitori del WPT.

L'Amazzone sull'adesivo, Filippo, è un pappagallo di cattura che è stato recentemente accolto da Alfonso. Era vissuto per quasi un anno in un negozio di animali, legato ad un trespolo con una catena. Era terrorizzato da tutti, finchè i proprietari del negozio hanno deciso di darlo via. Pensiamo che Filippo rappresenti molto bene la situazione di tanti pappagalli di cattura, e vorremmo ringraziare Alfonso per avergli offerto una vita migliore e per il suo lavoro per il WPT.

Gli adesivi saranno disponibili dal nostro sito, e ci auguriamo che ci aiuterete a farli circolare per sensibilizzare e per raccogliere fondi a sostegno della campagna contro le importazioni. Il prezzo è di €15 per 10 adesivi e di €45 per 50 adesivi. Vi chiediamo di aiutare i pappagalli in natura ordinando il maggior numero possibile di adesivi per regalarli a chi condivide i nostri obiettivi.

Pappagalli in natura

Poicephalus rueppellii

di Rudolf K. Wagner

Quando Rudolf Wagner è stato in Namibia ha osservato i *Poicephalus rueppellii* in quattro zone diverse. Vivono nel bush, nelle foreste e nelle savane. Si possono osservare singole coppie o gruppi di fino a circa 30 esemplari. Tra i cibi di cui si nutrono ci sono i fichi, i frutti dell'Acacia eriolaba e i semi della *Terminalia prunoides*.